



Prevenzione attraverso lo sport

Un manuale pratico a uso degli allenatori ed educatori sportivi volto alla prevenzione della radicalizzazione dei giovani







DISCLAIMER

Il sostegno della Commissione europea per la produzione della presente pubblicazione non costituisce avallo alcuno dei contenuti che riflettono unicamente i pareri degli autori; inoltre, la Commissione non può essere ritenuta responsabile di qualsiasi utilizzo delle informazioni ivi contenute.



















CONTENUTI

1. Introduzione

- Il progetto SAFE ZONE
- Radicalizzazione ed estremismo giovanile
- Cos'è la radicalizzazione?
- Perchè lo sport?
- Il fattore Pandemia

2. Sport e prevenzione della radicalizzazione

- 3. I benefici dello sport per adolescenti e giovani
- 4. Giovani, radicalizzazione ed estremismo violento
 - Come funzionano i gruppi radicali
 - L'attrattiva della radicalizzazione per adolescenti e giovani
 - Gli effetti della radicalizzazione su adolescenti e giovani

5. Il ruolo degli allenatori ed educatori sportivi

- I benefici dell'educazione non formale
- Esempi di giochi per l'inclusività
- 6. Come identificare il rischio di radicalizzazione



















7. Come prevenire la radicalizzazione nella pratica sportiva

- L'inclusione è fondamentale
- Contatto con le famiglie e le scuole
- Fiducia, rispetto e fair-play
- L'importanza di contrastare le narrazioni sulla radicalizzazione
- Esercizi pratici

8. Come segnalare un rischio di radicalizzazione

ANNEX 1. L'attenzione del Parlamento Europeo allo sport

ANNEX 2. Esempi di giochi















1. INTRODUZIONE

Il progetto SAFE ZONE

"SAFE ZONE. Responsabilizzare gli allenatori e gli istruttori sportivi al fine di prevenire la radicalizzazione e l'incitamento all'estremismo violento tra i giovani" è un progetto finanziato dal Fondo di Sicurezza Interna – Polizia, DG Affari Interni, Commissione Europea.

SAFE ZONE è teso a ridurre la radicalizzazione e l'estremismo violento tra i giovani che partecipano ad attività sportive mediante la sensibilizzazione degli allenatori e di altri operatori del settore sportivo che lavorano con i giovani e il miglioramento delle loro capacità di identificare segnali precoci di avvertimento e di rispondere alle situazioni con azioni mirate, in una collaborazione multi-agenzia. Le attività progettuali sono state condotte da un Consorzio di sette partner, dislocati in quattro paesi europei – Germania, Italia, Portogallo e Slovenia – nel periodo compreso tra gennaio 2020 e marzo 2022.

Il settore sportivo occupa una posizione strategica nella lotta alla radicalizzazione e alla violenza giovanile: lo sport rappresenta una delle aree primarie di socializzazione informale per un ampio numero di giovani in tutta Europa, e, di conseguenza, come sancito da numerosi documenti dell'Ue, risulta essere un contesto ideale per definire adeguate strategie di prevenzione, incentrate sulla promozione di una cultura basata sul rispetto dell'avversario, fair play, coesistenza e pace. Lo sport rappresenta, altresì, un osservatorio privilegiato che consente di identificare i giovani che sono a rischio o che si spingono verso la radicalizzazione, in quanto consente di monitorare qualsiasi comportamento violento (fisico e verbale) che possano manifestare. Allo stesso tempo, in assenza di una comprensione adeguata del loro ruolo educativo, gli allenatori – insegnando atletica – rischiano di sostenere gli stessi atteggiamenti e comportamenti violenti che possono emergere nel percorso di radicalizzazione.

Il progetto SAFE ZONE ha affrontato la necessità di responsabilizzare allenatori ed educatori sportivi, al fine di consolidare la loro relazione educativa con i giovani e, in questo modo, contribuire alla prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento tra i giovani. A tal fine, SAFE ZONE ha identificato, negli allenatori sportivi, degli attori chiave per l'educazione dei bambini e ha sviluppato e collaudato strumenti educativi trasferibili, unitamente a una metodologia di formazione, volti alla prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento, proprio per gli allenatori ed educatori giovanili degli Stati membri dell'Ue.

Il presente manuale offre una versione ridotta della metodologia di formazione per gli allenatori sportivi, messa a punto dal progetto. Potrete trovare le unità integrali di formazione in cinque lingue sulla piattaforma di e-learning SAFE ZONE: https://www.safezoneproject.eu/learn/.

Questo manuale è stato creato per aiutare voi, allenatori o educatori che lavorate con bambini, adolescenti e giovani, ad acquisire dei principi di base su:

- ✓ Il vostro ruolo nel plasmare i bambini e il vostro potenziale per ridurre (o aumentare) il rischio di radicalizzazione;
- ✓ Come si manifesta la radicalizzazione e come identificarla;
- ✓ Cos'è la radicalizzazione e come si manifesta nello sport;
- ✓ Cos'è il comportamento radicale? Come la partecipazione sportiva influenza la radicalizzazione?
- ✓ Cosa potete fare per prevenire o ridurre il rischio di radicalizzazione.
- ✓ Cosa potete e dovete fare se siete preoccupati per un bambino che state allenando.

Visitate il sito web del progetto SAFE ZONE per scoprire i risultati e gli elaborati del progetto: https://www.safezoneproject.eu/

Radicalizzazione ed estremismo giovanile

La radicalizzazione violenta rappresenta una sfida sempre più complessa per l'Europa e richiede l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze. Lo sport svolge un ruolo importante nella vita di molti giovani, sia dal punto di vista pratico che simbolico; al contempo, gli allenatori e gli educatori sportivi possono essere determinanti nel prevenire la radicalizzazione al terrorismo tra i giovani. La radicalizzazione e l'estremismo violento tra i giovani possono assumere varie forme nei Paesi europei, siano esse legate alla radicalizzazione islamica, al razzismo, all'estremismo di destra o ad altre espressioni di violenza estremista 1. Per rispondere a questa sfida è necessario un approccio pratico che coinvolga i giovani nelle scuole e in altri gruppi - quali gruppi e club sportivi - che hanno il potenziale di offrire forti fattori protettivi contro la radicalizzazione. In questo contesto, il Consiglio d'Europa ha sottolineato le crescenti preoccupazioni e le potenzialità del lavoro con i giovani, in particolare per la prevenzione, evidenziando il ruolo critico delle azioni che si concentrano sull'empowerment, forniscono sostegno ai giovani che affrontano sfide nelle loro esistenze e rafforzano la resilienza alle ideologie violente.

Gli adolescenti sono alla costante ricerca di un senso di appartenenza e di accettazione in un gruppo o in una comunità più ampia. Qualora fossero o si sentissero emarginati o discriminati e non accettati dai loro coetanei, potrebbero ricercare l'accettazione in altri gruppi. Pertanto, è importante capire che i gruppi radicalizzati si adoperano per rispondere proprio a queste necessità primordiali di adolescenti e giovani, tra cui identità personale, senso di appartenenza (a un gruppo/squadra/comunità più ampia) e ricerca di accettazione. Con le loro narrative chiare, i gruppi radicali forniscono ai giovani uno status sociale

¹ Cfr. Agenda europea sulla sicurezza (2015).

riconosciuto e ben accetto all'interno degli stessi circoli radicali. Lo sport, dal canto suo, ha il potenziale di contrastare l'attrattiva dei gruppi radicali, fornendo risposte alle stesse necessità, ma attraverso inclusione, fiducia e rispetto delle regole. Per questo, è fondamentale che gli allenatori sportivi prendano piena coscienza delle potenzialità del proprio ruolo educativo e delle proprie responsabilità.

Cos'è la radicalizzazione?

La radicalizzazione è descritta come una crescente volontà o disponibilità a perseguire e avallare cambiamenti estremisti nella società, andando contro le norme esistenti. È, pertanto, intesa, in generale, come una progressione verso l'accettazione, un processo che comporta l'adozione di valori e atteggiamenti che sono in contrasto con le norme e le pratiche prevalenti.

Essere radicali significa che una persona riconosce e vuole trasformare profondamente alcune questioni della società, sebbene ciò non sia sempre collegato alla violenza.2

Nel progetto SAFE ZONE, la radicalizzazione è stata intesa essenzialmente come il processo attraverso il quale un individuo viene "agganciato" da un altro individuo o gruppo e convinto ad abbracciare un'ideologia e un comportamento che promuovono la violenza e sono contrari alle norme della società, in cambio di riconoscimento, apprezzamento e senso di appartenenza. Può, quindi, verificarsi una radicalizzazione di tipo religioso, ma anche politico, razziale, ecc.

L'estremismo violento è considerato come un processo volto a "promuovere, sostenere o commettere atti di terrorismo, al fine di difendere un'ideologia politica che propugna la supremazia razziale, nazionale, etnica o religiosa e si oppone ai principi e ai valori democratici fondamentali di una determinata società"3.

Pertanto, qui viene posta enfasi sul processo di radicalizzazione, che comporta, da un lato, la capacità di persuasione/manipolazione e, dall'altro, una condizione di isolamento, marginalità e vulnerabilità generale.

-

² ERYICA, 2018

³ RAN P&P, 2016

FOCUS: PRINCIPALI TIPI DI GRUPPI RADICALI

Estremismo di destra

- ✓ Associato a fascismo, razzismo, suprematismo e ultranazionalismo.
- ✓ È caratterizzato dalla difesa violenta di una identità razziale, etnica o pseudo-nazionale.
- ✓ I membri del gruppo ricorrono ad atti di estremismo violento contro le autorità statali, le minoranze, gli immigrati e/o i gruppi politici di sinistra.

Estremismo di sinistra

- Si focalizza principalmente su pretese contro il capitalismo e a favore della trasformazione politica, in quanto vengono considerate la causa di disuguaglianze sociali.
- ✓ Questi gruppi sono anarchici, maoisti e marxisti-leninisti, che possono ricorrere alla violenza estrema per difendere la propria causa.

Estremismo religioso

- ✓ Questa forma di radicalizzazione è associata a una interpretazione politica della religione e alla difesa di un'identità religiosa percepita come sotto attacco.
- ✓ Qualsiasi religione può generare questo tipo di radicalizzazione violenta.

Estremismo monotematico

✓ Questa categoria comprende: gruppi radicali ambientalisti o per i diritti degli animali, estremisti anti aborto, alcuni movimenti anti-gay/anti-femministi e movimenti estremisti indipendentisti o individualistici che usano la violenza per promuovere la propria causa.

Perché lo sport?

Lo sport riveste un ruolo di primaria importanza nella vita di molti giovani, sia praticamente che simbolicamente; inoltre, gli allenatori ed educatori sportivi possono essere fondamentali nel prevenire la radicalizzazione al terrorismo tra i giovani.

Il progetto SAFE ZONE ha riconosciuto la rilevanza dello sport giovanile quale strumento di prevenzione e si è concentrato sulla necessità di educare gli allenatori sportivi su cosa sia effettivamente l'estremismo, per aiutarli a identificare i primi segnali di allarme e ridurre l'etichettatura e la categorizzazione. Gli operatori dello sport giovanile sono in una posizione unica, in quanto possono impegnarsi nella prevenzione generale, poiché lo sport rappresenta un contesto ideale per raggiungere un'ampia platea di giovani e famiglie. Le iniziative di prevenzione generale della criminalità riconoscono il potere dello sport, in quanto lo considerano un mezzo per costruire la resilienza e potenziare le life skills, soprattutto tra i giovani a rischio, e sottolineano il suo potere di promuovere la pace, l'empowerment comunitario e l'inclusione sociale. In generale, le conoscenze e la letteratura esistenti riconoscono il potenziale dello sport quale strumento di prevenzione della radicalizzazione tra i giovani; tuttavia, è stato fatto relativamente poco in questo settore. SAFE ZONE si propone di colmare questa lacuna.

Lo sport è uno strumento prezioso per la crescita personale e ha il potenziale per influenzare la salute fisica e mentale e lo sviluppo generale, aumentare l'autostima e contribuire a formare la personalità e le competenze dei bambini e degli adolescenti in particolare, insegnando loro a gestire le emozioni, come il fallimento, la rabbia, la paura e il conflitto;

- ✓ Inoltre, lo sport trasmette un senso di appartenenza a un gruppo, a una squadra, a una società sportiva, a un territorio, a una comunità in generale − e, in questo modo, risponde a uno dei principali bisogni degli adolescenti e dei giovani;
- ✓ Lo sport è un settore di educazione informale e, come tale, può essere particolarmente efficace per i bambini e gli adolescenti;
- ✓ Lo sport è diffuso e può raggiungere molti giovani e famiglie e, attraverso di loro, l'intera comunità.

Il fattore Pandemia

La pandemia globale di COVID-19 è diventata una minaccia significativa per la sicurezza, la salute e il benessere delle società e delle comunità di tutto il mondo. Sebbene le misure adottate dalla maggior parte dei governi del mondo abbiano contribuito a mettere un freno alle attività dei gruppi estremisti violenti, questi gruppi hanno approfittato di alcune ferite.

Il distanziamento sociale, l'isolamento, la didattica a distanza e l'eccessiva esposizione al web si sono sommati alla disoccupazione, alle crescenti disuguaglianze sociali, all'incertezza e alla paura del futuro, accentuando una condizione di vulnerabilità, soprattutto tra gli adolescenti, e creando motivi di debolezza emotiva, sociale, economica e politica. Di conseguenza, è cresciuto anche il rischio di radicalizzazione.

In effetti, le circostanze create dalla pandemia hanno spinto i gruppi estremisti di ogni ideologia a vedere nella pandemia stessa un'opportunità di espansione. È durante una crisi valoriale che i giovani diventano particolarmente vulnerabili all'idea di cercare una "missione" che, unita al maggior tempo trascorso sui social network, diffonde nozioni estremiste che promuovono la polarizzazione.

2. SPORT E LA PREVENZIONE DELLA RADICALIZZAZIONE

La radicalizzazione e l'estremismo violento tra i giovani possono assumere varie forme nei Paesi europei, siano esse legate alla radicalizzazione islamica, al razzismo, all'estremismo di destra o ad altre espressioni di violenza4 estremista. Per rispondere a queste sfide è necessario un approccio pratico che coinvolga i giovani nelle scuole e in altri gruppi - quali gruppi e club sportivi - che hanno le potenzialità di offrire forti fattori di protezione contro la radicalizzazione. In questo quadro, il Consiglio d'Europa ha sottolineato le crescenti preoccupazioni e le potenzialità del lavoro con i giovani, in particolare per la prevenzione, evidenziando il ruolo critico delle azioni che si concentrano sull'empowerment, forniscono sostegno ai giovani che affrontano sfide nelle loro esistenze e rafforzano la resilienza alle ideologie violente.

Gli sforzi generali di prevenzione della criminalità riconoscono il potere dello sport, in quanto lo considerano un mezzo per costruire la resilienza e potenziare le life skill, soprattutto tra i giovani a rischio, e sottolineano il suo potere di promuovere la pace, l'empowerment comunitario e l'inclusione sociale. In generale, le conoscenze e la letteratura esistenti evidenziano il potenziale dello sport quale strumento di prevenzione della radicalizzazione tra i giovani; tuttavia, è stato fatto relativamente poco in questo campo. Safe Zone si propone di colmare questa lacuna.

La radicalizzazione violenta rappresenta una sfida sempre più complessa in Europa e richiede l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze. Lo sport svolge un ruolo primario nella vita di molti giovani, sia dal punto di vista pratico che simbolico; al contempo, gli allenatori e gli educatori sportivi si trovano in una posizione unica, in quanto possono impegnarsi nella prevenzione generale, poiché lo sport rappresenta un contesto ideale per raggiungere un'ampia platea di giovani e famiglie.

Lo sport può, quindi, essere considerato un contesto ideale per la prevenzione della radicalizzazione all'estremismo violento tra i giovani.

Soprattutto durante la pandemia di COVID-19, quando il rischio di radicalizzazione si è intensificato a causa dell'alienazione sociale dei giovani in tutti gli Stati membri, l'alta consapevolezza del rischio da parte degli allenatori e la loro adeguata formazione sul contrasto all'estremismo radicale e alla radicalizzazione sono diventate ancora più significative.

_

⁴ Cf. Agenda europea sulla sicurezza (2015).

3. I BENEFICI DELLO SPORT PER ADOLESCENTI E GIOVANI

Lo sport può svolgere un ruolo chiave nel campo dell'educazione, promuovendo valori sociali e personali come lo spirito di squadra, la disciplina, la perseveranza e il fair play, in quanto è una piattaforma atta a responsabilizzare le persone e aumentare il capitale sociale della società (Kirkeby, 2013). L'educazione non formale ha acquisito importanza nel campo dell'istruzione negli ultimi decenni in Europa, data la sua efficacia nello sviluppo di competenze in diversi ambiti della vita, quali i diritti umani, l'inclusione sociale e la discriminazione, la diversità culturale e la risoluzione dei conflitti. Lo sport può facilmente diventare una comunità di apprendimento per i settori sopra citati, grazie alla combinazione di sport e metodologie non formali che offrono l'opportunità di "apprendere attraverso attività molto piacevoli, altamente emotive e basate sulla partecipazione attiva e sul coinvolgimento" (Foldi, 2013).

Il fair play è un valore implicito dello sport che si aggiunge alle possibilità di apprendimento dell'educazione attraverso lo sport, poiché "crea un codice di condotta che non è solo ufficiale e legale, ma soprattutto è un comportamento e un atteggiamento sociale che si sviluppa e si adotta. Nello sport, il fair play non è normalmente comunicato in modo esplicito, in quanto abilità sociale da apprendere, ma è implicitamente previsto nello sviluppo di ogni sportivo" (Foldi, 2013).

Lo sport offre a bambini e ragazzi l'opportunità di svilupparsi non solo fisicamente, ma anche emotivamente e socialmente, sperimentando nuove forme di relazione e cooperazione. Il senso di appartenenza a uno o più gruppi sociali è un bisogno psicologico fondamentale dell'essere umano. I membri di un gruppo condividono esperienze, interessi, valori, principi, tradizioni e/o norme che favoriscono l'organizzazione delle relazioni interpersonali e dei ruoli sociali all'interno del gruppo. In questo senso, la socializzazione attraverso lo sport promuove l'integrazione generale dei bambini e dei giovani nella società, favorendo l'inclusione sociale.

Attraverso lo sport, i bambini e i giovani possono apprendere le responsabilità individuali e collettive, mentre gli allenatori possono creare momenti che dimostrano concretamente l'importanza del rispetto per gli altri e altri valori fondamentali negli sport individuali o collettivi. Nel contesto sportivo, gli allenatori hanno l'opportunità privilegiata di rompere i tabù con i giovani, aprendo spazi di discussione su temi socialmente rilevanti, promuovendo il confronto e mostrando la loro disponibilità all'interazione anche individuale.

Occorre che gli allenatori capiscano che non saranno in grado di risolvere tutti i problemi e tutte le questioni che i giovani devono affrontare. Per questo motivo, è essenziale che siano informati sullo sviluppo dei bambini e dei giovani, al fine di identificare prontamente i fattori di rischio nei giovani, in particolare quando si tratta di radicalizzazione.

4. GIOVANI, RADICALIZZAZIONE ED ESTREMISMO VIOLENTO

La radicalizzazione e l'estremismo violento riguardano soprattutto i giovani e i ragazzi. Le idee radicali sono ampiamente diffuse da opinion leader (per lo più coetanei) o da leader carismatici più anziani. La radicalizzazione in gruppi terroristici occupa una posizione predominante tra i rischi per la sicurezza globale; tuttavia, a livello nazionale e locale, la radicalizzazione è di dominio delle bande di strada violente e di altri gruppi violenti o criminali. Hasketh (2017) sostiene che la radicalizzazione avviene ogni giorno nelle nostre città, quando adolescenti e bambini emarginati - privi di opportunità – decidono di unirsi a bande di strada. Alcuni finiscono per fare carriera all'interno dei gruppi criminali organizzati, alla ricerca di un senso di appartenenza. LaFree (2019) ha scritto che gli svantaggi economici dei quartieri, i torti individuali e di gruppo e le potenti ideologie incoraggiano gli individui a unirsi o a formare organizzazioni radicali.

Tuttavia, non sono rilevanti solo le ragioni sociali quali fattori di spinta per la radicalizzazione, ma anche le caratteristiche personali dei giovani, le loro relazioni con la famiglia, i coetanei e altre figure adulte di spicco sono di grande importanza per individuare possibili rischi di radicalizzazione. Quando i giovani si sentono isolati o allontanati da un gruppo, iniziano a cercare altri mezzi di riconoscimento e di appartenenza. I gruppi radicali spesso offrono ai giovani soluzioni valide e allettanti.

In uno studio comparativo, LaFree ha rilevato che motivazioni diverse spingono i giovani alla radicalizzazione nelle bande di strada e nei gruppi religiosi estremisti. A sostegno della teoria della scelta razionale, l'appartenenza a una gang era associata a ricompense materiali, mentre l'estremismo a ricompense emotive. Entrambi i gruppi erano esposti a pressioni di varia natura, sebbene quelle economiche erano più forti tra i membri delle bande, mentre la disillusione culturale e la perdita di significato su base sociale tra gli estremisti (LaFree, 2019).

Grazie a uno studio qualitativo condotto nel corso del progetto Safe Zone, i ricercatori sono giunti alla conclusione che la radicalizzazione nei gruppi sportivi è per lo più legata all'insoddisfazione accumulata e all'alienazione sociale dei giovani, causate dalle relazioni all'interno del gruppo, tra giovani e figure adulte di spicco e tra giovani e società. Un fattore di attrazione per molti è lo sfogo violento delle tensioni aggressive, che è accettato nei gruppi estremisti violenti. I giovani che non possono esprimere la loro aggressività e raggiungere i risultati desiderati attraverso lo sport rischiano di unirsi a gruppi radicali e violenti.

Inoltre, abbiamo rilevato che i cambiamenti nel comportamento e nell'aspetto possono indicare che i giovani sono a rischio di radicalizzazione violenta; tuttavia, sebbene i giovani simpatizzino con gruppi radicali ed estremisti, non necessariamente si uniranno a loro e diventeranno estremisti violenti. Secondo Becker (2019), le ricerche empiriche hanno dimostrato che, nonostante l'attenzione mediatica su singoli eventi, gli

atti di estremismo violento sono piuttosto rari. A livello individuale, la maggior parte dei sostenitori di organizzazioni estremiste non si dedica all'estremismo violento.

Sebbene i giovani non commettano spesso atti di violenza estrema o non diventino membri radicali di gruppi estremisti, una volta coinvolti nel processo di radicalizzazione, rischiano, in ogni caso, di diventare estremamente violenti.

Come funzionano i gruppi radicali

I gruppi radicali utilizzano le ideologie o la religione quali strategie di attrazione fondamentali per reclutare giovani membri. Offrono strumenti di identificazione chiari e attraenti e un senso di appartenenza al gruppo. Inoltre, mettono a disposizione dei giovani membri alcuni vantaggi economici e finanziari, qualora si uniscano ai gruppi estremisti e adempiano ai doveri imposti dai leader del gruppo. I gruppi estremisti adottano gerarchie e regole semplici ma severe, chiare e accettate dai giovani. Spiegano e giustificano l'uso della violenza per il conseguimento dei loro obiettivi. La radicalizzazione da parte dei gruppi radicali avviene per lo più online, come hanno rilevato i ricercatori di Safe Zone e di precedenti progetti sull'estremismo violento. Questi gruppi utilizzano un'ampia gamma di tecniche e contenuti, volti ad attirare il maggior numero possibile di giovani a rischio. La radicalizzazione attraverso le narrazioni estremiste del gruppo è un forte fattore di attrazione per i giovani e non è facile da affrontare nel processo di deradicalizzazione e prevenzione.

I gruppi radicali si rivolgono ai giovani vulnerabili, proponendo loro soluzioni radicali ai loro problemi interni ed esterni, personali, economici e sociali.

FOCUS: ESTREMISMO VIOLENTO E USO DELLA VULNERABILITA' DEI GIOVANI

- ✓ I gruppi estremisti riconoscono le potenzialità di una persona che sta vivendo una crisi personale o un periodo di vulnerabilità.
- ✓ Questa situazione sociale li aiuta a instillare una mentalità "noi contro loro", offrendo risposte facili e rigide quali "verità assolute", che sono spesso basate sulla religione, l'ideologia o gli idoli. I gruppi si assumono una responsabilità effettivamente per le scelte personali dei giovani, spingendoli e guidandoli verso l'adozione di pensieri e idee estremiste.

L'attrattiva della radicalizzazione per adolescenti e giovani

Esistono diverse spiegazioni che indicano il motivo per cui i contenuti e i gruppi radicali risultano interessanti ai giovani. Il progetto Safe Zone ha evidenziato l'attrattiva dell'appartenenza, della realizzazione e del riconoscimento sociale. I gruppi radicali forniscono un forte senso di unità e relazioni sociali strette a coloro che sono accettati al loro interno. Inoltre, l'accettazione della violenza è un forte fattore di attrazione, legato

ai gruppi radicali estremi. Secondo alcuni studi (Avis, 2020), l'attrattiva dell'estremismo radicale è destinata a crescere anche a causa degli effetti sociali ed economici della pandemia di COVID-19.

In particolare, i giovani, che hanno trascorso più tempo davanti allo schermo, sono stati privati della socializzazione con i coetanei e sono stati soffocati dalle restrizioni e dalle misure imposte politicamente a livello globale. Stanno evidentemente diventando sempre più popolari tra i giovani le soluzioni estreme e violente per fermare la repressione istituzionale.

Gli effetti della radicalizzazione su adolescenti e giovani

Indipendentemente da quanto interessante sia il percorso di radicalizzazione e da quanto forte possa essere la tentazione dei giovani di unirsi a gruppi estremisti radicali, una volta imboccata la strada della radicalizzazione o addirittura della radicalizzazione violenta, la via d'uscita non è facile e lascia ai giovani conseguenze dolorose pesanti.

Quando i giovani intraprendono il percorso di radicalizzazione, si allontanano dagli amici, dalla famiglia e da altri membri della società che non soddisfano le loro aspettative e necessità psicologiche, economiche o sociali. Questo processo comporta un ulteriore onere per loro, nel caso in cui decidano di distaccarsi dal radicalismo estremo.

Inoltre, quando i giovani radicalizzati sono coinvolti in atti violenti e criminali, vengono esposti al rischio di arresto e azione penale, il che si ripercuoterà sulla loro vita futura, allorché si metteranno alla ricerca di nuovi amici, posti di lavoro o partner. L'adozione di atti violenti o criminali lascia pesanti conseguenze legali e personali connesse al senso di colpa, al rimpianto e alla delusione psicologica.

5. IL RUOLO DEGLI ALLENATORI E DEGLI EDUCATORI SPORTIVI

Questo capitolo fornisce alcune informazioni di base per comprendere la dimensione pedagogica dello sport e si concentra sul vostro ruolo di allenatori, educatori e modelli di ruolo.

Lo sport rappresenta una componente fondamentale nella vita di molti bambini e adolescenti di oggi. La partecipazione allo sport è generalmente considerata uno strumento che aiuta i bambini a formare e rafforzare le competenze interpersonali e sociali, a sviluppare, allo stesso tempo, legami con modelli di ruolo (allenatori sportivi) che hanno la capacità sia di osservare i bambini mentre si sviluppano, sia di plasmare il loro sviluppo. Gli allenatori sono in una posizione unica per osservare e potenzialmente influenzare lo sviluppo dei bambini.

Pertanto, gli allenatori sportivi si trovano nella posizione di:

- ✓ Plasmare e influenzare lo sviluppo del bambino;
- ✓ Riconoscere i segni di preoccupazione nel comportamento e nello sviluppo del bambino;
- ✓ Intervenire quando necessario e cercare aiuto da altri servizi o autorità.

Come allenatori, vi trovate in una posizione unica, in quanto potete influenzare i giovani durante la loro crescita e il loro sviluppo. È importante riconoscere che questa influenza può essere sia negativa che positiva. È altrettanto importante riconoscere che il suo impatto può essere involontario. Pertanto, è essenziale che comprendiate come il vostro rapporto con i giovani li formi e li influenzi. Questo può essere il risultato del vostro stile di allenamento, delle relazioni interpersonali, delle dinamiche di gruppo o di squadra e di altri fattori.

Le relazioni tra allenatore e atleta sono molto preziose e aiutano gli allenatori a scoprire e comprendere le sfide che i giovani devono affrontare al di fuori del campo sportivo. Poiché i giovani vedono gli allenatori come modelli, tendono ad ascoltarli più attivamente.

I benefici dell'educazione non formale

Il ruolo degli allenatori sportivi è fondamentale per sviluppare attività di inclusione e integrazione attraverso la metodologia dell'educazione non formale: si tratta di un metodo di insegnamento che integra e completa, ma non sostituisce, i tradizionali metodi di insegnamento e apprendimento.

L'apprendimento non formale si concentra su un approccio focalizzato sulla persona e avviene in qualsiasi ambiente che persegua scopi educativi e formativi al di fuori dei sistemi formalmente stabiliti, tra cui il volontariato, il Servizio Civile Nazionale, le ONG e i servizi societari.

Le iniziative europee in materia di istruzione e formazione sottolineano il ruolo crescente dell'apprendimento permanente e suggeriscono che l'educazione debba includere l'intera gamma di attività di apprendimento formale, non formale e informale per la promozione della realizzazione personale, della cittadinanza attiva, dell'inclusione sociale e dell'occupabilità.

In sintesi, l'educazione non formale (ENF) consiste in una combinazione di pratiche educative, come lo sport, che non sono incluse nel sistema educativo formale.

Come allenatori, vi trovate in una posizione unica, in quanto potete influenzare i giovani durante la loro crescita e il loro sviluppo. È importante riconoscere che questa influenza può essere sia negativa che positiva. È altrettanto importante riconoscere che il suo impatto può essere involontario. Pertanto, è essenziale che comprendiate come il vostro rapporto con i giovani li formi e li influenzi. Questo può essere il risultato del vostro stile di allenamento, delle relazioni interpersonali, delle dinamiche di gruppo o di squadra e di altri fattori.

Lo sport favorisce relazioni e legami che vanno al di là delle prestazioni o delle vittorie: queste relazioni possono essere forze potenti nel proteggere gli adolescenti dalla radicalizzazione. Gli studi dimostrano che il rafforzamento del rapporto allenatore-atleta migliora i risultati, sia in termini di prestazioni che di sviluppo del bambino.

Nell'ambito del loro lavoro, gli allenatori e gli educatori sportivi dovrebbero essere in grado di sostenere i giovani - in stretta collaborazione con i genitori e le famiglie, laddove possibile – affinché diventino membri della società attivi, responsabili e dalla mentalità aperta.

Le scuole e i club sportivi possono rafforzare la resilienza dei giovani alla radicalizzazione, fornendo un ambiente sicuro e il tempo per discutere ed esaminare questioni controverse e sensibili.

Gli allenatori e gli educatori sportivi devono avere non solo dedizione, ma anche competenze e capacità adeguate. Devono saper consolidare le relazioni sociali, favorire il senso di appartenenza dei giovani, sviluppare le conoscenze, integrare i valori chiave, rafforzare le competenze sociali, civiche e interculturali, nonché il pensiero critico e l'alfabetizzazione mediatica.

In particolare, è necessario offrire ai giovani un'attività sportiva di qualità e insegnare agli allenatori come identificare e gestire i rischi e scegliere "strumenti" in grado di promuovere la coesione del gruppo e un forte senso di appartenenza, di comunità e di responsabilità condivisa.

Tale processo deve essere incentrato su una metodologia formativa inclusiva, sull'organizzazione di attività motivanti e, non da ultimo, sul rispetto delle "regole del gioco" e del fair play, nonché delle dinamiche di gruppo.

Una metodologia di apprendimento non formale aiuta ad acquisire competenze e abilità cognitive, emotive e specifiche, sviluppando e consolidando la fiducia in un processo di apprendimento unico.

Tale metodologia può essere impiegata in una vasta gamma di ambienti e indirizzata a gruppi e soggetti specifici per facilitare l'inclusione dei giovani con minori opportunità.

Gli strumenti educativi più utilizzati nello sport sono:

- ✓ Attività di gruppo;
- ✓ Discussioni;
- ✓ Giochi di ruolo;
- ✓ Brainstorming;
- ✓ Attività di riscaldamento;
- ✓ Giochi interattivi e lezioni di sport.

I principi chiave della metodologia di apprendimento non formale sono:

- ✓ Approccio incentrato sullo studente (la persona al centro): Gli obiettivi educativi, le strategie, i processi di apprendimento e i metodi di valutazione devono essere personalizzati e condivisi con ogni giovane atleta;
- ✓ **Apprendere con la pratica**: l'educazione non formale dovrebbe concentrarsi sulla pratica e sui risultati, piuttosto che sulle ipotesi teoriche;
- Solidarietà: L'educazione non formale si basa sulla cooperazione e su processi di gruppo dinamici. Durante il processo di apprendimento, le esigenze e gli obiettivi educativi sono identificati e concordati sia dall'educatore che dallo studente. Un ambiente collaborativo è l'elemento base dell'educazione non formale. Ciò significa relazioni di apprendimento simmetriche; queste devono essere caratterizzate da cooperazione, rispetto, fiducia, apprezzamento, equità e uguaglianza. In queste relazioni, i giovani atleti imparano dagli allenatori e gli allenatori imparano dai giovani atleti;
- ✓ **Vicinanza alla vita reale:** i giochi e gli sport dovrebbero essere strumenti che riflettono le dinamiche e le preoccupazioni della vita reale dei giovani;
- ✓ **Autovalutazione:** tra le caratteristiche principali dell'educazione non formale, spicca l'acquisizione, da parte degli studenti, di conoscenze, sulla base di una riflessione continuativa sui risultati delle loro esperienze.

FOCUS: ALCUNI CONSIGLI PER LO SVILUPPO DI UN AMBIENTE COLLABORATIVO BASATO SULL'EDUCAZIONE NON FORMALE

✓ Discutere di temi controversi e difficili con i giovani.

Non è mai facile avviare una conversazione seria con un bambino o un adolescente. Il vostro atteggiamento deve essere sempre aperto e dovete essere disponibili ad ascoltarli. È importante pensare a dove e come affrontare l'argomento, scegliendo idealmente un luogo in cui il bambino o l'adolescente si senta a proprio agio. Rendete la conversazione significativa e create momenti in cui siete voi a parlare e altri in cui ascoltate. Ponete domande che non comportino una risposta chiusa (sì/no). Questo li aiuterà a condividere i loro pensieri. Siate onesti riguardo ai vostri pensieri e parlate delle vostre opinioni. È importante che il giovane sappia che può parlare con voi onestamente e che siete lì per ascoltarlo. Se non vi sentite a vostro agio a parlare dell'argomento, riferite la persona a qualcuno di più adatto.

✓ Mentalità di crescita – Superare i momenti difficili

Parlare delle proprie debolezze, paure e sfide aumenta la capacità di superare le situazioni difficili. Sostenere gli atleti nei fallimenti e nelle avversità aiuta i giovani a vedere l'allenatore come una fonte di sostegno. Aiuta i gruppi a unirsi e a unire le forze per ottenere risultati migliori. Pensare alle alternative, alle sconfitte e alle perdite ci aiuta a capire come trovare soluzioni.

La metodologia di formazione SAFE ZONE prevede giochi da tavola studiati per la giovane età degli atleti; di conseguenza, gli allenatori sportivi possono avere l'opportunità di analizzare le funzioni educative, oltre a quelle tecniche e agonistiche. I giochi proposti non richiedono attrezzature specifiche e possono essere facilmente replicati. Esempi di giochi sono riportati nell'Allegato.

FOCUS: PRINCIPALI CONSIGLI DI PREVENZIONE PER GLI ALLENATORI SPORTIVI (STRATEGIE CONTRONARRATIVE)

- ✓ Comprendere che le personalità radicali possono essere atleti eccellenti;
- Descrivere ai giovani il senso delle loro attività sportive e i risultati che possono conseguire;
- ✓ Presentare gli esiti pericolosi della radicalizzazione in modo non offensivo e dare il buon esempio di persone deradicalizzate;
- ✓ Ispirare i giovani con le proprie conoscenze e il proprio carisma;
- ✓ Invitare ospiti ai seminari sportivi;
- ✓ Mostrare e insegnare ai giovani come alleviare l'energia eccessiva e la frustrazione negativa.

6. COME IDENTIFICARE IL RISCHIO DI RADICALIZZAZIONE

Le idee radicali proliferano nello sport, soprattutto nei gruppi organizzati che spesso coinvolgono tifosi e persone che ricoprono ruoli dirigenziali nei club. È anche relativamente facile per un genitore trasmettere le proprie idee a un gruppo o per un allenatore estremista diffondere le proprie idee tra i giovani. Per questo motivo, è molto importante conoscere e saper riconoscere i simboli e i segni dei gruppi estremisti, in modo da poter vigilare su queste situazioni.

In quanto punto di contatto regolare con i giovani, siete in una posizione unica per osservare i cambiamenti di umore o di comportamento che possono indicare un problema. Un cambiamento (ad esempio, una minore interazione con i compagni di squadra, un atteggiamento più aggressivo o facilmente irritabile, cambiamenti nell'abbigliamento) non indica necessariamente una radicalizzazione, ma spesso rivela un qualche tipo di problema, come difficoltà a casa, a scuola o altri cambiamenti nella vita della persona. È quindi essenziale capire quando inizia a emergere un problema e adottare misure adeguate per affrontarlo. I cambiamenti osservati, apparentemente preoccupanti, possono essere il risultato di qualcosa di stressante, ma normale, quali la perdita di un nonno o la rottura con un ragazzo/una ragazza, oppure possono essere qualcosa che richiede un intervento.

L'identificazione dei fattori di rischio specificamente legati alla radicalizzazione può apparire complessa, poiché i comportamenti osservati (ad esempio, atteggiamenti più aggressivi, cambiamenti nel linguaggio o nei gruppi di pari) possono essere dovuti a una serie di motivi. Tuttavia, una combinazione di fattori di rischio potrebbe indicare che il giovane è coinvolto in o è a rischio di radicalizzazione.

FOCUS: SEGNI DI POTENZIALI RISCHI DI RADICALIZZAZIONE

- ✓ Cambiamenti improvvisi nei modelli comportamentali e negli atteggiamenti
- ✓ Punti di vista e opinioni polarizzati con spiegazioni mono-dimensionali (tra cui, opinioni religiose o politiche estremiste)
- ✓ Frequente umiliazione di altre persone o gruppi in ragione del loro gruppo etnico, opinioni politiche, origine sociale, orientamento sessuale, ecc.
- ✓ Modelli di argomentazione estremista e legittimazione dell'uso della violenza
- ✓ Senso di vittimizzazione e rifiuto, uniti a tendenza all'auto-isolamento

Come allenatore, potete contribuire, unendovi al team di persone coinvolte nell'educazione e nello sviluppo del bambino. In qualità di allenatore e di adulto interessato alla vita del bambino, occorre reagire, ma non in maniera esagerata.

7. COME PREVENIRE LA RADICALIZZAZIONE NELLA PRATICA SPORTIVA

L'inclusione è fondamentale

Lo sport unisce le persone più di ogni altra cosa. Lo sport è sinonimo di diversità: sport, personaggi, persone e contesti diversi. Difficilmente, in altri contesti, si incontrano persone con le più diverse strutture sociali, origini ed età. Questo pone una sfida enorme alla coesistenza rispettosa di tanti stili di vita diversi e all'adozione di una mentalità inclusiva. Contrariamente all'opinione predominante, secondo cui gli sport di squadra hanno generalmente un effetto integrativo e inclusivo, gli studi scientifici hanno dimostrato che la partecipazione allo sport non ha di per sé un effetto integrativo5, ma richiede determinate condizioni specifiche e azioni mirate. Un fattore chiave di successo è stabilire valori come il fair play, la fiducia e il rispetto.

Lo sport offre l'opportunità di integrare i valori nella vita della squadra e di trasmetterli agli atleti. Per questo, è fondamentale che gli allenatori ricevano esercizi e pratiche da applicare nel loro lavoro quotidiano con bambini e ragazzi e che introducano un concetto condiviso di valori all'interno del gruppo. Per fare ciò, gli allenatori hanno bisogno di un'ampia gamma di competenze, che aumentano costantemente e diventano sempre più complesse. Oltre alla supervisione tecnica delle sessioni di allenamento, è necessario che gli allenatori svolgano anche un ruolo pedagogico e sociale per i giovani atleti (vedi Figura 1).



Figura 1: La dimensione sociale degli sport giovanili. Propria rappresentazione.

-

⁵ Wissenschaftliche Dienste des Deutschen Bundestages (2009). Integration durch Sport - Konzeption und Anwendungsbeispiele. Online: wd-10-054-09-pdf-data.pdf

Per una protezione riuscita dalla radicalizzazione, è necessario avere una comprensione inclusiva della sfera sociale, a cui partecipano i gruppi e in cui interagiscono mediante gli scambi. Gli allenatori sono l'anello essenziale di questo processo e devono possedere un'ampia gamma di competenze sociali. Per esempio, gli allenatori devono essere in grado di trattare con le persone in modo empatico e risolvere i conflitti, comunicare in modo adeguato all'età, essere referenti per i giocatori e i caregiver, affrontare le sconfitte e le vittorie e agire come modelli sia in campo che fuori. Gli allenatori devono affrontare sfide particolari nella gestione di conflitti, critiche (per esempio, da parte dei genitori), vittorie e sconfitte. Allo stesso tempo, devono dimostrare un alto grado di auto-riflessione, garantire che le regole della squadra siano osservate e rispettate e valorizzare ogni individuo nella sfera sociale.

Contatto con le famiglie e le scuole

Pur rappresentando un ambito sociale orientato a valori definiti con un potenziale effetto inclusivo, lo sport non può essere efficace da solo. Per questo motivo, è necessario coinvolgere la rete sociale per stabilire valori a lungo termine e ridurre al minimo il rischio di radicalizzazione. Le possibilità di promuovere con successo la democrazia e prevenire la radicalizzazione aumentano notevolmente se tutti gli attori sono coinvolti nel dibattito. Se valori come il rispetto o la fiducia non sono esemplificati in famiglia o se gravi fattori di influenza hanno un impatto sui giovani giocatori a scuola, i club sportivi non sono in grado di ammortizzare o compensare completamente questo aspetto o addirittura di definire da soli un concetto sostenibile di valori.

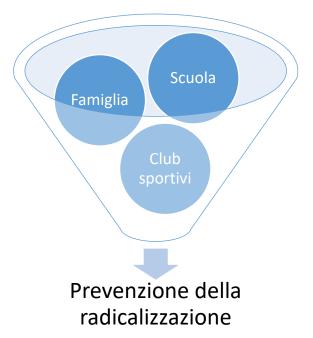


Figura 2: Interazione degli attori nella prevenzione della radicalizzazione. Rappresentazione propria.

Per questo motivo, uno scambio trasparente costituisce un fattore chiave di successo e dovrebbe essere considerato in tutte le iniziative tese a prevenire la radicalizzazione. Oltre alla prevenzione, tale scambio è necessario anche nel caso in cui si verifichino casi tra i giovani, al fine di contrastare le opinioni radicalizzate nella comunità.

I genitori dei giovani dovrebbero essere informati e istruiti sulle idee dei formatori in una serata comune dedicata ai genitori. Ciò include non solo un approccio professionale e informativo, ma anche lo sviluppo di un concetto comune di valori, formulato in stretto scambio con i genitori. Inoltre, un impegno vincolante al rispetto delle regole sia all'interno del team che con i genitori nel contesto domiciliare è considerato uno strumento valido e costituisce un prerequisito per uno scambio proficuo. In generale, è importante garantire uno scambio continuo e trasparente tra genitori e allenatori. Ciò permette di individuare molto più rapidamente i casi e le deviazioni e, in ultima analisi, di intervenire.

Anche la collaborazione con le rispettive scuole è utile e valida. La formazione dei valori e la socializzazione sono temi rilevanti anche nel contesto scolastico e possono costituire punti di contatto. In Germania sono state formulate raccomandazioni su come le associazioni possono collaborare con le scuole. Tali raccomandazioni sono state elaborate, tra le altre, dalla Federazione calcistica tedesca (DFB), attraverso una linea guida per la cooperazione tra club e scuole. 6

Fiducia, rispetto e fair play

La comunicazione a lungo termine e sostenibile dei valori ai giovani atleti da parte dei club sportivi e dei loro allenatori è essenziale per la prevenzione della radicalizzazione. Per trasmettere i valori si possono utilizzare tre principi. In primo luogo, è essenziale sviluppare un atteggiamento generale che includa valori di base come il rispetto, lo spirito di squadra, la fiducia e il fair play. Il secondo passo consiste nel fornire le competenze necessarie per agire in modo orientato ai valori. Ad esempio, l'empatia, la competenza sociale o la disponibilità al compromesso. Dopo aver gettato le basi teoriche, si procede alla verifica e alla formazione pratica sul concetto di azione. Esempi comuni sono le posizioni di responsabilità per i giovani nelle squadre, la delega di compiti nelle operazioni di formazione, la risoluzione pacifica dei conflitti o l'allenamento con esercizi di trasmissione dei valori (cfr. Capitolo 7 f.). Questo approccio a tre step (cfr. Fig. 3) consente lo sviluppo sostenibile e l'applicazione di valori con un approccio olistico (cfr. Bertelsmann Stiftung (2020). Wertebildung im Jugendfußball - Ein Handbuch für Trainer).

-

⁶ DFB (2020). SO HANDELT DER VEREIN: FÜNF SCHRITTE ZU EINER KOOPERATION MIT EINER SCHULE! Online: https://www.dfb.de/vereinsmitarbeiter/artikel/so-handelt-der-verein-fuenf-schritte-zu-einer-kooperation-mit-einer-schule-2147/

Atteggiamento

Quali valori sono importanti per me?

Competenza

Di quali competenze ho bisogno per agire in modo orientato ai valori?

Azione

Come mi comporto? Quali valori vivo?

Figura 3: Atteggiamento, competenza, azione. Illustrazione propria basata su Bertelsmann (2020).

L'importanza di contrastare le narrazioni sulla radicalizzazione

Dato il rischio che i giovani vulnerabili intraprendano la strada della radicalizzazione estrema, è di grande importanza fornire ai giovani strumenti per contrastare le narrazioni del radicalismo estremo prima che vengano coinvolti nel processo di radicalizzazione. Nei precedenti progetti dell'UE, diversi studi hanno dimostrato che una volta radicalizzata è molto difficile, se non impossibile, de-radicalizzare una persona. Questo fenomeno è fortemente legato al radicalismo di matrice religiosa, mentre il radicalismo dei gruppi criminali e delle bande di strada violente può essere affrontato attraverso l'elaborazione di contro-narrazioni valide. Le contro-narrazioni devono offrire ai giovani soluzioni stimolanti, non radicali, e sottolineare le conseguenze legali, personali e sociali della radicalizzazione estrema.

In relazione al progetto Safe Zone, i ricercatori hanno concluso che la radicalizzazione nei club sportivi deve essere individuata nella fase iniziale e gli attori più importanti in questo processo di individuazione sono gli allenatori. Tuttavia, essi non possono agire da soli, ma in collaborazione con altri stakeholders come genitori, insegnanti, assistenti sociali o persino le forze di polizia, se necessario. Essendo buoni modelli di ruolo e avendo senso della giustizia ed empatia, tali attori possono rendere il club sportivo un ambiente sano e interessante per i giovani. Attraverso regole rigorose, ma eque e semplici, devono opporsi a qualsiasi soluzione violenta alle frustrazioni o ai problemi e devono guidare i giovani ad essere attratti dallo sport e dalle relazioni interpersonali nei gruppi sportivi. In questo modo, i giovani non cercheranno la loro realizzazione nell'estremismo radicale. Le contro-narrazioni altamente significative espresse attraverso i valori dello sport possono diminuire il rischio di radicalizzazione. Anche di fronte a contenuti radicali estremi, i giovani valuteranno se vale la pena tentare la strada della radicalizzazione. Se si sentono accettati nella società sportiva e circondati da un ambiente sano, la possibilità di essere attratti da contenuti radicali estremi può essere notevolmente ridotta.

Le narrazioni di radicalizzazione possono essere contrastate con storie di successo (personale e professionale) attraverso lo sport, la cooperazione e l'amicizia all'interno dei gruppi sportivi e il rispetto interpersonale tra giovani e allenatori e tra i giovani. La promozione di altre componenti sportive positive oltre alla competitività, può rappresentare un'efficace contro-narrazione all'estremismo violento.

Esercizi pratici 7

L'applicazione pratica di esercizi e misure per prevenire il rischio di radicalizzazione dovrebbe sempre essere inserita in un concetto quadro e testata su base continuativa. La formazione dei valori e delle identità sono processi che durano tutta la vita e non possono essere appresi attraverso un singolo esercizio, ma richiedono continuità e sostenibilità. Inoltre, gli esercizi non possono essere condotti senza preparazione e follow-up, ma richiedono una pianificazione approfondita, che comprende quattro fasi fondamentali: "messa in scena" (1), "attuazione" (2), "intervento" (3) e "valutazione" (4) (cfr. Fig. 4).

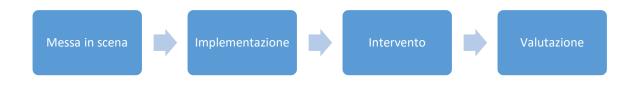


Figura 4: Sequenza degli esercizi di squadra. Illustrazione propria basata su Bertelsmann (2020).

Un punto importante nella realizzazione di un esercizio è la messa in scena (1). Questa fase consente di far capire ai giovani il contenuto dell'esercizio, in modo che i benefici siano comprensibili all'interno della squadra. Tuttavia, è anche importante non anticipare la valutazione e il contenuto concreto. È meglio fare appello all'impatto e al significato dell'esercizio. I ragazzi devono sapere che stanno facendo un esercizio sul fair play, ad esempio, perché il fair play è una parte importante del contesto di valori di un atleta. Durante l'esecuzione (2) è fondamentale offrire ai giocatori lo spazio per scoprire l'esercizio da soli, provarlo e trovare una soluzione in modo autonomo. Lo spirito di comunità e di squadra possono essere vissuti solo attraverso un'esperienza condivisa. L'intervento (3) diventa necessario quando i giocatori rimangono bloccati in un vicolo cieco per un periodo di tempo prolungato, prendono una strada sbagliata o insorgono conflitti

_

⁷ La maggior parte degli esercizi è stata adottata in consultazione con la Fondazione Bertelsmann. Il progetto "TeamUp!" della Fondazione Bertelsmann si occupa in particolare degli aspetti educativi del calcio giovanile. Confrontare con: https://www.bertelsmann-stiftung.de/en/unsere-projekte/wertebildung/projektthemen/teamup-wertebildung-im-jugendfussball

all'interno del gruppo. È fondamentale che l'intervento del formatore non prescriva la soluzione, ma si limiti a offrire spunti di riflessione attraverso suggerimenti e domande mirate.

Nella valutazione (4), l'attenzione si concentra sulla riflessione sull'esercizio di formazione completato. È consigliabile coinvolgere i giocatori e discutere con loro il significato, lo scopo e i possibili effetti. Idealmente, i formatori dovrebbero preparare in anticipo una valutazione con varie domande. In questo caso, è particolarmente importante che i giocatori stessi interagiscano, discutano tra loro le domande e riflettano sul contenuto dell'esercitazione. L'obiettivo è incoraggiare un esame riflessivo dei valori.

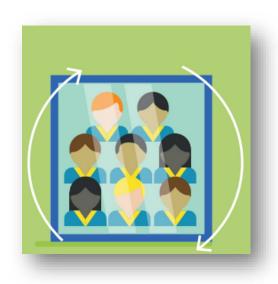
ESERCIZI PER LA FORMAZIONE DEI VALORI NELLA SQUADRA

Di seguito sono riportati alcuni esercizi che, se utilizzati correttamente, possono consolidare il sistema di valori all'interno della squadra sportiva e quindi avere un effetto preventivo contro la radicalizzazione. Gli esercizi si dividono in esercizi svolti sul campo sportivo ed esercizi che vengono condotti nello spogliatoio o in un ambiente separato. Anche in questo caso è importante considerare le quattro fasi fondamentali: "messa in scena", "attuazione", "intervento" e "valutazione". Gli allenatori dovrebbero sempre svolgere un ruolo di accompagnamento e guida, lasciando ai giocatori il maggior numero possibile di decisioni e azioni.

a) Esercizi teorici

Il poster dei valori

L'esercizio "Il poster dei valori" deve essere svolto in un'altra data, all'inizio della cooperazione e in un gruppo il più possibile ristretto. In primo luogo, dovrebbero essere presentati e discussi i diversi valori (1). In seguito, i valori possono essere chiesti ai giocatori (2) e compilati (3). I giocatori si accordano quindi su sei-otto valori (4), che vengono poi scritti su un poster da una persona dedicata. Nella fase finale, il poster deve rimanere ben visibile, ad esempio nella cabina comune per la sostenibilità (5). Se possibile, la moderazione dovrebbe provenire dal circolo della squadra e gli allenatori dovrebbero assumere un ruolo passivo.



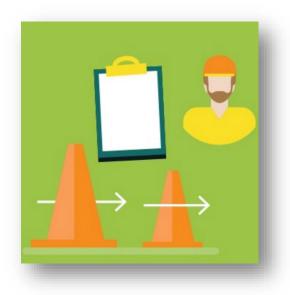
Le regole di squadra

L'esercizio "Regole di squadra" può essere svolto dopo il "Poster dei valori". Come nel caso del poster dei valori, le diverse regole possibili vengono prima raccolte (1) e poi discusse (2) dalla squadra. È importante che si raggiunga un consenso comune (4) e che le regole vengano poi registrate in modo visibile (5).



Barometro della posizione

Il barometro della posizione è utile come strumento di riflessione sul cambiamento di prospettiva e può aiutare a contrastare le tendenze alla radicalizzazione e a valorizzare le altre posizioni in modo preventivo. I formatori posizionano due cappelli a distanza l'uno dall'altro, che fungono da pali e punti di riferimento. Un cappello simboleggia il 100% di accordo, mentre l'altro rappresenta lo 0% di accordo (1). Gli allenatori leggono quindi diverse affermazioni (ad esempio "mi sento bene nella squadra") e i giocatori possono posizionarsi in base al barometro (2). Dovrebbe aver luogo una riflessione approfondita (3) per cercare insieme le misure appropriate (4).



b) Esercizi pratici

Tunnel sprint

I giocatori si schierano formando un corridoio (1) e allungano le braccia in modo che le punte delle dita si tocchino appena (2). Un volontario corre verso la corsia (3) e i giocatori alzano le mani poco prima dell'arrivo del giocatore (4). Questo esercizio può aumentare la fiducia e lo spirito di squadra.



Drop

I giocatori della stessa statura si dispongono in cerchio mentre uno dei giocatori si posiziona al centro (1). Il giocatore si lascia cadere in una direzione (2). Gli altri giocatori lo prendono (3). L'esercizio insegna il senso di comunità, crea fiducia tra i giocatori e permette di superare insieme le paure.



8. COME SEGNALARE UN RISCHIO DI RADICALIZZAZIONE

È importante ricordare che gli allenatori e gli altri professionisti che lavorano con i bambini nello sport fanno parte del gruppo di adulti e servizi della comunità definiti come "comunità educante" e impegnati a garantire il benessere dei bambini. Ciò significa che le preoccupazioni relative ai bambini possono e devono essere affrontate con le famiglie e con altre agenzie e servizi, tra cui scuole, medici, servizi di salute mentale, servizi sociali, polizia, servizi di giustizia minorile e altri servizi della comunità. L'esatta definizione del gruppo di adulti da coinvolgere dipenderà dalla natura del problema e dalla situazione individuale. Come allenatori sportivi, non vi viene chiesto di risolvere il problema, ma di svolgere un ruolo nell'identificarlo e affrontarlo, ricorrendo eventualmente alla cooperazione tra più agenzie.

Lo sport può avere un ruolo rilevante nell'intercettare i bisogni, le vulnerabilità e le specificità di ogni singolo bambino e nel cogliere le eventuali difficoltà per condividerle con la famiglia in primis, ma anche con gli altri stakeholders che concorrono al successo del percorso educativo, al fine di perseguire il benessere del bambino. La famiglia non è l'unico interlocutore possibile. La creazione di reti locali di cooperazione tra più agenzie è un passo fondamentale per la prevenzione dei comportamenti devianti dei giovani, compresa la radicalizzazione verso l'estremismo violento.

In alcuni Paesi esistono procedure consolidate da seguire per segnalare un caso di rischio di radicalizzazione che potreste aver osservato o identificato tra i vostri giovani atleti. Anche se il vostro club sportivo non dispone di procedure stabilite, dovreste cercare di informare in primo luogo la persona responsabile all'interno della vostra organizzazione, come il direttore sportivo. Saprà, o vi suggerirà, come seguire il caso ed eventualmente a quali agenzie o servizi dovreste rivolgervi, oltre alla famiglia.

Se vi accorgete che il vostro club sportivo o organizzazione non ha una procedura prestabilita per le denunce, è bene parlarne con gli altri allenatori e i responsabili della vostra organizzazione, in modo da iniziare a sensibilizzare l'opinione pubblica interna ed esprimere la necessità di adottare una procedura specifica.

Le circostanze possono variare notevolmente da un Paese all'altro e persino da una regione all'altra dello stesso Paese. Per dare un'idea di questa eterogeneità, di seguito vengono descritte le procedure attualmente esistenti e non esistenti nei Paesi coinvolti nelle attività del progetto.

In Germania, sono state definite delle raccomandazioni per i club su come rispondere alla radicalizzazione. Una campagna sponsorizzata dal Ministero federale tedesco in collaborazione con l'Istituto di ricerca Camino, "Sport und Politik verein(t) gegen Rechtsextremismus" (Sport e politica si uniscono contro l'estremismo di destra), fornisce ai club informazioni e consigli sulle misure preventive contro la radicalizzazione e sul sostegno agli interventi. I club possono contattare le rispettive federazioni sportive dei loro Stati federali, che collaborano con gli esperti e avviano le misure di intervento appropriate.

Questi includono democracy trainer e squadre di intervento mobili, che accompagnano il club in qualità di consulenti in casi specifici. Alcuni esempi di azioni che possono essere intraprese includono consulenza legale in caso di esclusione dal club sportivo, revisione congiunta dei contenuti degli statuti dei club sportivi o corsi di formazione per gli autori dei reati, le persone coinvolte o i dipendenti.

Tuttavia, non esiste una procedura standard a livello nazionale per affrontare la radicalizzazione nei club sportivi. Di conseguenza, le associazioni sportive e statali di solito agiscono individualmente e dipendono quindi dalle persone a capo delle organizzazioni. Inoltre, le associazioni non sono obbligate a prevenire la radicalizzazione né a ricorrere alla consulenza in caso di radicalizzazione. Di conseguenza, i consulenti spesso si rivolgono alle associazioni da una posizione esterna, che porta ad un atteggiamento difensivo. I programmi di educazione obbligatori a livello nazionale potrebbero essere un approccio efficace per prevenire la radicalizzazione.

In Slovenia, la polizia e gli assistenti sociali sono responsabili della segnalazione della radicalizzazione. Se il giovane è sulla via della radicalizzazione, ma non ha commesso alcun reato, di solito viene affidato ad un assistente sociale ed eventualmente a uno psicologo, se necessario. Nel caso in cui sia stato commesso un reato, il giovane deve essere segnalato alla polizia che deciderà le ulteriori procedure da seguire. Il giovane potrebbe ricevere un'ammonizione ed essere indirizzato ai servizi sociali o potrebbe essere perseguito e indirizzato a un riformatorio o carcere.

Le raccomandazioni formulate nell'ambito degli incontri multi-agenzia di SAFE ZONE svolti in Slovenia, prevedono l'istituzione di team speciali di stakeholders per contrastare la radicalizzazione violenta dei giovani nel Paese. Gli stakeholders dovrebbero essere a disposizione degli allenatori quando percepiscono il rischio di radicalizzazione o di cambiamenti nel comportamento dei giovani. I team di esperti dovrebbero agire a livello di comunità in collaborazione con i genitori e le scuole. La polizia dovrebbe essere coinvolta solo in caso di atti criminali.

In Italia, il sistema nazionale di protezione e tutela mira a promuovere politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso l'attuazione di pratiche operative funzionali a garantire il più alto livello di qualità della vita e il miglior sviluppo, coerente con le fasi di vita del bambino e dell'adolescente, la massima realizzazione individuale e il più alto livello di socializzazione. Al vertice del sistema di protezione dell'infanzia si trova l'Autorità di vigilanza per l'infanzia e l'adolescenza con filiali regionali in tutto il Paese. L'attenzione si concentra sulla prevenzione di danni e abusi ai bambini piuttosto che sulla loro radicalizzazione, ma l'attenzione al benessere del bambino può fornire un terreno per la prevenzione delle cause di vulnerabilità dei bambini, la maggior parte delle quali può portare a un rischio di radicalizzazione.

D'altra parte, il sistema italiano di assistenza all'infanzia non prevede l'istituzione di un sistema di allerta specifico, né procedure di segnalazione ad hoc sul rischio di radicalizzazione; e, soprattutto, non fa

riferimento specifico allo sport. Gli adolescenti che sperimentano una particolare condizione di rischio e vulnerabilità vengono segnalati alla "comunità educante" nel suo complesso, e successivamente supportati dai servizi sociali, solo se hanno commesso un reato - attraverso i servizi di giustizia minorile e comunitaria del Ministero della Giustizia. Data questa situazione, i partecipanti agli incontri multi-agenzia di SAFE ZONE svolti in Italia hanno richiamato la necessità di includere istituzionalmente lo sport nelle principali agenzie coinvolte nell'educazione dei minori a livello locale e nazionale. Tuttavia, esistono pratiche e iniziative locali promosse da club sportivi locali e organizzazioni sportive nazionali che si rivolgono a bambini e adolescenti particolarmente vulnerabili attraverso lo sport, nel tentativo di prevenire il rischio non solo di radicalizzazione ma anche di criminalità, attraverso la collaborazione con le scuole e i servizi sociali locali.

In Portogallo, la risoluzione del Consiglio dei Ministri portoghese n. 112/2020 del 18 dicembre 2020, ha approvato la prima Strategia nazionale portoghese per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 2021-2024, che include la sottoscrizione del Piano nazionale per la protezione dei bambini e dei giovani nello sport. Il progetto «Child Safeguarding in Sport8» pone le basi per lo sviluppo della roadmap portoghese per un'efficace tutela dei minori nelle politiche sportive. L'obiettivo principale della roadmap è promuovere una tutela dei minori più efficace nelle politiche sportive in Portogallo e fornire un ambiente sportivo sicuro, positivo e stimolante per tutti i bambini9. Sono previste una serie di risorse e attività affinché qualsiasi preoccupazione sollevata da un bambino o da un genitore venga trattata con serietà e vengano fornite informazioni sulle fonti di aiuto, interne ed esterne allo sport, e sul processo da seguire 10.

⁸ Child Safeguarding in Sport "Child Safeguarding in Sport" (CSiS) è un progetto congiunto dell'Unione Europea (UE) e del Consiglio d'Europa (COE). Si propone come obiettivo principale di guidare e accompagnare i Paesi europei verso politiche efficaci di salvaguardia dei minori nello sport, attraverso l'istituzione di posizioni di Child Safeguarding Officers. Sei Paesi sono partner del progetto: Austria, Belgio, Croazia, Israele, Norvegia e Portogallo. https://pipeu.coe.int/en/web/pss/home

⁹ In Portogallo, la guida è affidata all'Istituto portoghese per lo sport e la gioventù in qualità di coordinatore nazionale. È supportato sia da un'organizzazione portoghese esperta in questo campo a livello nazionale - Qantara Sports - sia da Safe Sport International. Le roadmap sono state progettate in modo collaborativo, coinvolgendo tutte le parti interessate che hanno (possono avere) un ruolo nella prevenzione di danni e abusi ai bambini nello sport e nella protezione delle vittime. Ciò include le autorità pubbliche responsabili dello sport e dei diritti dei bambini, le organizzazioni sportive, le agenzie di protezione dell'infanzia, le persone che hanno vissuto esperienze di abuso nello sport, ecc.

¹⁰ Portugal's Roadmap for Effective Child Safeguarding in Sports Policies. https://rm.coe.int/csis-portugal-roadmap/1680a57bab

La roadmap del Portogallo per un'efficace tutela dei minori nelle politiche sportive definisce linee guida e piani d'azione completi che possono essere applicati per prevenire e contrastare tutte le forme di violenza nello sport, ma con un'attenzione particolare alla prevenzione di danni e abusi ai bambini nello sport.

Non esiste una struttura di risposta e gestione dei casi specifici di radicalizzazione, né un sistema per rispondere alle preoccupazioni su bambini e ragazzi che potrebbero essere a rischio di radicalizzazione e violenza estremista. Il progetto Child Safeguarding in Sport prevede come risultato atteso la creazione di ruoli di Child Safeguarding Officer nello sport. A breve termine, sarà introdotto un sistema nazionale di educazione e formazione per i responsabili della tutela dei minori, come adeguamento della formazione esistente attualmente erogata, fornendo così un corso di base di sensibilizzazione alla tutela. A più lungo termine, verrà stabilito un quadro nazionale di educazione e formazione per la salvaguardia dei minori nello sport, che definisca gli standard minimi per i Child Safeguarding Officers a tutti i livelli e un modello di formazione per i Child Safeguarding Officers.11. Un bambino o un giovane in un processo di radicalizzazione è a rischio ed è vittima - di autolesionismo e dell'influenza negativa degli estremisti - ma è anche a rischio di diventare un autore di estremismo violento. Di conseguenza, si raccomanda vivamente che la formazione dei Child Safeguarding Officers includa il tema della radicalizzazione e dell'estremismo violento nell'ambito dello sport.

¹¹ Portugal's Roadmap for Effective Child Safeguarding in Sport Policies. https://rm.coe.int/csis-portugal-roadmap/1680a57bab

ALLEGATO 1: L'ATTENZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO ALLO SPORT

Anche il Parlamento europeo è molto attento al problema12 e sottolinea l'importanza di sviluppare politiche globali basate su un approccio trasversale tra diverse aree - come la cultura, lo sport, l'occupazione e il welfare, e altre aree di attività sull'inclusione sociale e la tutela della diversità, della pluralità e dei valori fondamentali che sono comuni a livello europeo, nazionale, regionale e locale. Tra le indicazioni sulla prevenzione, il Parlamento europeo sottolinea l'importanza del ruolo che la scuola, l'istruzione e lo sport possono svolgere nella prevenzione della radicalizzazione e l'importanza di consentire a insegnanti ed educatori di opporsi attivamente a tutte le forme di discriminazione e razzismo. Il Parlamento esorta inoltre gli Stati membri a fornire una formazione specifica agli insegnanti e agli educatori dei giovani per consentire loro di individuare eventuali cambiamenti di comportamento sospetti e di identificare le cerchie di complicità che amplificano il fenomeno della radicalizzazione attraverso l'emulazione e di monitorare adeguatamente i giovani a rischio di essere reclutati da organizzazioni terroristiche.

Infine, il Parlamento europeo esorta chiaramente gli Stati membri a sostenere le attività extrascolastiche come lo sport, sottolineando l'importanza di linee guida chiare in questo settore per non compromettere il ruolo principale di insegnanti, educatori e altri professionisti la cui preoccupazione prioritaria è il benessere della persona, dato che l'intervento delle autorità pubbliche potrebbe talvolta essere controproducente.

¹

¹² Cfr. Relazione del 3 novembre 2015/2063 INI

ALLEGATO 2: ESEMPI DI GIOCHI

DODGEBALL

Tipo di attività: Attività sportiva legata all'inclusione e alla discriminazione

<u>Numero di partecipanti:</u> 12 (4 giocatori in campo + 2 raccattapalle fuori dal campo) per ogni squadra, ma può essere giocato anche con 4-5 giocatori)

Gruppo target: 13-30 anni

Requisiti: Il campo misura 17 x 8 metri ma può essere giocato in qualsiasi spazio; 5 palle da dodgeball o palloni leggeri.

<u>Descrizione dell'attività:</u> Giocare a dodgeball è molto semplice e non prevede contatto fisico diretto.

Le dinamiche di gioco ricordano quelle delle più note "palla avvelenata" o "palla prigioniera". I 6 giocatori coinvolti sono divisi nella propria metà campo. Il loro obiettivo è eliminare tutti i giocatori della squadra avversaria senza essere eliminati. Il giocatore eliminato è quello che viene colpito da una palla avversaria con un tiro diretto. Il giocatore che prende una palla lanciata dall'avversario, elimina il giocatore che ha effettuato il tiro e allo stesso tempo rientra in campo al posto del compagno precedentemente eliminato.

Nella parte centrale del campo c'è una zona neutra di 3 metri (1 metro e mezzo per ogni metà campo). In questa zona neutra ogni giocatore può muoversi tranquillamente come nella propria metà campo. I palloni in gioco sono 5 e all'inizio di ogni partita vengono posizionati dagli arbitri sulla linea di metà campo. Ogni partita è divisa in 2 tempi da 15 minuti per un totale di 30 minuti a partita. Nei 30 minuti di gara ogni squadra cercherà di vincere il maggior numero possibile di "set", tenendo conto che ogni "set" ha una durata massima di 3 minuti (i tempi possono essere modificati a seconda delle esigenze). Ogni squadra deve avere 2 giocatori che hanno il ruolo di "raccattapalle". I "raccattapalle" hanno il compito di recuperare i palloni che escono dal campo di gioco. Questi 2 membri della squadra non sono in gioco durante il loro ruolo (quindi non possono essere colpiti o colpire i palloni avversari) ma sono gli unici giocatori che possono recuperare i palloni e passarli ai compagni all'interno del campo. Nessun giocatore in campo può abbandonare il gioco per recuperare i palloni.

<u>Debriefing:</u> Avete percepito il gioco come discriminatorio? Come vi siete sentiti quando vi hanno colpito? Come vi siete sentiti quando siete andati in prigione?

BLANKET VOLLEYBALL

Tipo di attività: Attività di team building, solidarietà e cooperazione

Numero di partecipanti: 4 persone per ogni squadra

Gruppo target: 13 - 30 anni

Requisiti: due coperte, pallone da pallavolo.

<u>Descrizione dell'attività:</u> Questo gioco è come la normale pallavolo, ma ad ogni squadra viene data una coperta. la squadra deve stare in piedi intorno al bordo della coperta, allungandola per tenderla. La squadra "al servizio" deve iniziare a mettere la palla sulla coperta, allentandola e poi tirandola in modo da "lanciare" la palla oltre la rete, l'altra squadra usa la propria coperta per prendere la palla e poi rilanciarla.

<u>Debriefing:</u> domande per la riflessione: siete riusciti a lavorare insieme? La squadra è riuscita a giocare senza conflitti?

Per saperne di più: https:/www.youtube.com/wartch?v=ePLIkNBaNNM

THREE-BALL SOCCER

Tipo di attività: Attività sportiva legata all'inclusione e alla discriminazione

Numero di partecipanti: 5 - 6 persone per ogni squadra

Gruppo target: 13 - 30 anni

<u>Requisiti:</u> tre palloni di colori diversi, campo da calcio. Si consiglia di giocare su un campo da calcio a 5 o a 7, in modo che sia più facile coinvolgere le persone nel gioco.

<u>Descrizione dell'attività:</u> allestire un normale campo da calcio. Dividere tutti in squadre, possibilmente composte da ragazzi e ragazze. Un pallone rappresenta solo i ragazzi, un altro le ragazze e il terzo entrambi. Assicurarsi che i giocatori abbiano ben chiaro quale pallone rappresenta il gruppo. Se un giocatore tocca di proposito la palla sbagliata, è possibile escluderlo dal gioco per un minuto.

<u>Debriefing:</u> Avete percepito il gioco come discriminatorio? Come vi siete sentiti?

<u>Suggerimenti per Formatori/Facilitatori:</u> Questo gioco non deve essere limitato al calcio e può essere utilizzato con altri giochi.

HUMAN FOOTBALL

<u>Tipo di attività:</u> Gioco di ruolo sportivo

Numero di partecipanti: 20

Gruppo target: 14 - 30 anni

Requisiti: campo da calcio, palloni, carte di ruolo

<u>Descrizione dell'attività:</u> Due turni di 15 minuti. Due squadre da dieci giocatori e un portiere: 1 portiere, 3 difensori, 4 centrocampisti, 3 attaccanti.

I giocatori possono muoversi solo in linea, da destra a sinistra e da sinistra a destra, cercando di segnare un gol.

Ogni giocatore avrà una carta che limita o estende ciò che può fare durante la partita (per esempio può passare solo a destra, può passare solo a sinistra, può solo saltare solo, deve usare le mani). Una volta che i giocatori hanno la loro carta, la partita può iniziare. Durante il gioco alcune regole cambieranno, ad esempio segnare un gol farà guadagnare ora 2 punti o sarà possibile aggiungere più palloni; durante il gioco, i giocatori scambieranno le carte con altri giocatori della propria squadra e assumeranno il loro ruolo.

<u>Debriefing:</u> Come vi siete sentiti durante la partita? Quali emozioni avete provato e quali ruoli avete interpretato? Ci sono stati problemi o conflitti durante il gioco? Cosa avete osservato nei ruoli degli altri giocatori? Che cosa avete fatto? Vi siete adattati? Avete negoziato?

<u>Suggerimenti per Formatori/Facilitatori:</u> Si può passare solo alla persona alla propria destra, passare la palla in avanti, passare solo con il piede sinistro; non si deve parlare.

STATIONERY BIG BASKETBALL

Tipo di attività: Gioco sportivo energizzante

Numero di partecipanti: 10 - 20 (è possibile giocare con meno giocatori in un campo più piccolo)

Gruppo target: 13 - 30 anni

Requisiti: Campo grande (tipo calcio) o campo piccolo (4-6 giocatori), palloni, canestri

Descrizione dell'attività: Si gioca su un campo grande (tipo campo di calcio). Dopo ogni linea di fondo c'è un canestro, il gioco inizia con le due squadre schierate oltre i rispettivi canestri. Il facilitatore lancia la palla a centrocampo, dando così il via al gioco. Un membro della squadra deve correre verso la palla e chi riesce a prenderla deve passarla a un compagno e così via con l'obiettivo di realizzare un posizionamento o di lanciare la palla nel canestro. Bisogna tenere presente che chi ha la palla in mano non può assolutamente muoversi da dove si trova, quindi può correre quando non è in possesso della palla, ma deve bloccarsi quando la riceve e può muoversi di nuovo solo dopo averla ceduta.

Ogni volta che una squadra segna un punto, il gioco riprende con le squadre dietro i rispettivi canestri e la palla lanciata al centro dal facilitatore.

Suggerimenti per Formatori/Facilitatori: Non è possibile sottrarre la palla agli avversari, ma solo cercare di interferire nei passaggi intercettandola.

The SAFE ZONE team represents a mix of research centers, universities and sports organizations in Italy, Germany, Portugal, and Slovenia.



PSYCHOANALYTIC INSTITUTE FOR SOCIAL RESEARCH WWW.IPRS.IT



CENTRO SPORTIVO ITALIANO WWW.CSI-NET.IT



CHRISTLICHES
JUGENDDORFWERK
DEUTSCHLANDS E.V.
WWW.CJD.DE



ALMA MATER
EUROPAEA-EUROPSKI
CENTER
WWW.ALMAMATER.SI



MMA KLUB MARIBOR

HTTP://CENTERSAMURAI.SI/



UNIVERSIDADE CATOLICA PORTUGUESA WWW.PORTO.UCP.PT



INSTITUTO PORTUGUES DO DESPORTO E JUVENTUDE WWW.IPDJ.PT



Funded by the European Union's Internal Security Fund - Police





www.safezoneproject.eu info@safezoneproject.eu @SafeZoneEU













